

ITALIA - Consultazione sulla revisione del compenso per Copia Privata e implicazioni per i dispositivi ricondizionati

Settembre 2025

All'attenzione del ministero della cultura, a nome dell'European Refurbishment Association (EUREFAS) e dei suoi membri attivi in Italia, desideriamo ringraziare per l'opportunità di contribuire alla consultazione relativa alla revisione del compenso per copia privata.

Sosteniamo pienamente l'obiettivo di garantire una giusta remunerazione ai titolari dei diritti e riconosciamo il valore culturale che tale sistema intende salvaguardare. Tuttavia, **ci opponiamo fermamente all'inclusione dei dispositivi ricondizionati e di seconda mano nell'ambito di applicazione del prelievo.**

Per definizione, il compenso per copia privata è volto a compensare l'uso prospettico da parte dei consumatori del dispositivo per realizzare copie private di opere protette. Il sistema attuale, pertanto, trova applicazione nel momento in cui un dispositivo viene venduto per la prima volta al consumatore. Quando un dispositivo viene successivamente ricondizionato e rivenduto, non introduce alcuna capacità aggiuntiva di copia, ma trasferisce semplicemente la capacità esistente da un utilizzatore a un altro. Applicare un compenso per copia privata ai dispositivi ricondizionati e rivenduti equivarrebbe a una doppia imposizione per il medesimo utilizzo. Una simile misura risulterebbe economicamente ingiustificata e contraria ai principi di equità e proporzionalità della compensazione.

Tale approccio:

- Ignora la realtà secondo cui **i dispositivi ricondizionati non hanno lo stesso valore di mercato** né le medesime prestazioni tecniche dei dispositivi nuovi, rendendo il prelievo intrinsecamente iniquo e sproporzionato sia per gli operatori sia per i consumatori.
- **Riduce il potere d'acquisto dei consumatori italiani:** i dispositivi ricondizionati rappresentano un'alternativa più accessibile e sostenibile rispetto all'elettronica nuova, in particolare per le famiglie a basso reddito. L'applicazione di un prelievo aggiuntivo comporterebbe un aumento significativo del prezzo finale, limitando l'accessibilità alla tecnologia.
- **Compromette l'intero modello economico del settore del ricondizionamento,** costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, penalizzando il modello del "riuso" con tariffe del tutto irrealistiche. I dispositivi di seconda mano vengono rivenduti a una frazione del prezzo dei nuovi, con margini estremamente ridotti. Un'ulteriore compressione renderebbe il settore difficilmente sostenibile, scoraggiando investimenti e creazione di occupazione in un comparto identificato come priorità strategica per la transizione verde sia dell'Italia sia dell'Europa.
- Genera **concorrenza sleale tra operatori** a seconda dell'origine del dispositivo (ossia se il compenso è già stato corrisposto al momento della vendita iniziale in

Italia). Qualora il prelievo venisse esteso ai dispositivi ricondizionati, sarebbe doveroso richiedere **una rigorosa applicazione delle regole** affinché tutti gli operatori siano trattati in modo equo e uniforme e paghino quanto dovuto. In tal senso, rivolgiamo un appello a SIAE e alle autorità competenti affinché vigilino sul rispetto delle disposizioni da parte di tutti i soggetti che commercializzano dispositivi ai consumatori italiani, garantendo così un mercato equo e trasparente.

Diversi Stati membri dell'Unione europea hanno già riconosciuto l'esigenza di un **approccio differenziato** per non penalizzare il settore del ricondizionamento. Ad esempio, in Francia e Belgio è attualmente prevista un'aliquota ridotta (pari al 60% della tariffa applicabile ai dispositivi nuovi) al fine di mitigare l'impatto della doppia imposizione. Questi esempi dimostrano che è possibile conciliare il sostegno alla cultura con la salvaguardia di modelli imprenditoriali sostenibili.

Suggeriamo pertanto, con il massimo rispetto, che l'Italia valuti l'esenzione integrale dei dispositivi ricondizionati dall'applicazione del compenso. In subordine, proponiamo l'adozione di un approccio differenziato: mantenendo le tariffe attuali per i dispositivi ricondizionati oppure introducendo una tariffa ridotta al 60%, in modo da assicurare proporzionalità e certezza giuridica. Una tale soluzione consentirebbe di bilanciare gli obiettivi culturali del sistema di prelievo con l'esigenza di promuovere pratiche di economia circolare, in linea con gli impegni ambientali dell'Italia e con l'obiettivo di garantire l'accessibilità della tecnologia ai consumatori.

Restiamo a disposizione per proseguire un dialogo costruttivo su questa tematica di rilevante importanza.

Ringraziando per l'attenzione, confermiamo la nostra disponibilità a fornire dati aggiuntivi e a collaborare con il Ministero nella definizione di un sistema di compenso che tuteli al contempo i diritti culturali, l'equità concorrenziale e gli obiettivi di sostenibilità.